

Gazzetta del Sud 9 Febbraio 2023

Narcotraffico, Antonio Strangio catturato nel “paradiso” di Bali

ROCCELLA. Fine della fuga. È terminata, infatti, in Indonesia, nei pressi dell'aeroporto “Ngurah Rai International” di Bali, la latitanza del sanluchese Antonio Strangio, 32 anni, elemento di primo piano, secondo le forze dell'ordine e i magistrati della Dda reggina, della cosca di 'ndrangheta Strangio “Janchi” di San Luca, federata, in particolare, con i Nirta “Versu”. Colpito dalla “Red Notice” Interpol (l'avviso di cattura internazionale per i soggetti ricercati in tutto il mondo), Antonio Strangio era ricercato perché accusato di produzione e traffico di sostanze stupefacenti con l'aggravante del metodo mafioso, nell'ambito dell'operazione “Eclissi 2”, coordinata dalla Dda di Reggio Calabria e sviluppata sul campo dai carabinieri del reparto investigativo del Comando provinciale di Reggio. L'indagine, naturale prosecuzione della più complessa operazione “Eclissi”, era sfociata, a luglio del 2015, nell'esecuzione di 11 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti alle cosche della 'ndrangheta del vibonese e del reggino (legati al clan Bellocco di Rosarno). Nelle maglie del secondo troncone era finito pure Antonio Strangio, il quale prima della notifica a suo carico di un provvedimento restrittivo era riuscito a lasciare l'Italia e a raggiungere l'Australia da dove poi, essendo stato naturalizzato cittadino australiano, non era stato più possibile estradarlo. I carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria, supportati dall'unità I-Can (Interpol Cooperation Against 'Ndrangheta) e dall'esperto per la sicurezza italiana a Canberra, non hanno, però, mai mollato la presa sul latitante e al primo passo falso l'hanno catturato: con la collaborazione, infatti, dell'Interpol indonesiana Antonio Strangio è stato individuato e bloccato nell'aeroporto di Bali. Il 32enne è stato riconosciuto dai funzionari dell'immigrazione a seguito di un avviso dell'Interpol. Proveniente da Kuala Lumpur con l'aereo Batik Air OD171, l'esponente della cosca di San Luca, che ha la doppia cittadinanza italiana e australiana, sarebbe volato a Bali per una vacanza utilizzando il passaporto australiano. Una leggerezza, quella di uscire dai confini territoriali dell'Australia, che è costata cara, molto cara, all'ormai ex fuggiasco di San Luca. E a breve Antonio Strangio sarà estradato in Italia. L'arresto segue di pochi giorni la cattura, avvenuta a Saint Etienne, in Francia, del cosentino Edgardo Greco, latitante da 17 anni, noto come lo “chef della 'ndrangheta” e condannato all'ergastolo per duplice omicidio. Con Strangio, sono ben 42 i latitanti arrestati in tutto il mondo in poco meno di tre anni dall'avvio del progetto “I-Can”, che sta raccogliendo i risultati di un lavoro volto a far crescere nelle forze di polizia di 13 Paesi (quelli più esposti alla minaccia) la consapevolezza della pericolosità globale dalla 'ndrangheta, che fino a poco tempo fa veniva considerata un fenomeno folkloristico italiano e non una potente organizzazione criminale che si è fatta impresa in tutto il mondo, che opera attraverso piattaforme criptate, paga in criptovalute e inquina il tessuto economico e finanziario delle realtà che “colonizza”.

Meloni: «Risultati straordinari»

«E' stato messo a segno il terzo arresto a carico di pericolosi latitanti nell'arco di pochi giorni, dopo quelli di Edgardo Greco e di Matteo Messina Denaro», ha commentato la premier Giorgio Meloni esprimendo la sua soddisfazione e le «più vive felicitazioni a tutte le forze di intelligence, dell'ordine e di polizia che permettono questi straordinari risultati». Soddisfazione anche dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che ieri ha presieduto al Viminale il Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata. Per la sottosegretaria all'Interno Wanda Ferro. l'arresto «è l'ulteriore dimostrazione che lo Stato non molla la presa nel contrasto alla criminalità organizzata».

Antonello Lupis